

<https://helda.helsinki.fi>

Apriarsi nella lingua dell'Altro : I casi (italo-finlandesi)
Cedercreutz, Oiva Johannes Tuulio e Luigi Salvini

Garavelli, Enrico

Uusfilologinen yhdistys ry
2022

Garavelli, E. 2022, Apriarsi nella lingua dell'Altro : I casi (italo-finlandesi) Cedercreutz, Oiva Johannes Tuulio e Luigi Salvini . in E Garavelli, C Rink, B Sanromán & E Suomela-Härmä (eds), Writing Literary Worlds in a Foreign Language : Proceedings of the Seminar, Helsinki, September 24, 2021 . Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki, no. 109, Uusfilologinen yhdistys ry, Helsinki, pp. 51-81, Writing Literary Worlds in a Foreign Language, Helsinki, Finland, 24/09/2021 .

<http://hdl.handle.net/10138/356857>

unspecified
publishedVersion

Downloaded from Helda, University of Helsinki institutional repository.

This is an electronic reprint of the original article.

This reprint may differ from the original in pagination and typographic detail.

Please cite the original version.

Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki
Tome CIX

**Writing Literary Worlds
in a
Foreign Language**

Proceedings of the Seminar

Helsinki, September 24, 2021

edited by

Enrico Garavelli, Christian Rink, Begoña Sanromán Vilas
& Elina Suomela-Härmä

Helsinki 2022
Société Néophilologique

ISBN-10 951-9040-65-X
ISBN-13 978-951-9040-67-7
EAN 9789519040653
ISSN 0355-0192

Hansaprint Oy
Vantaa 2022

All published research articles have undergone rigorous peer review, based on anonymous refereeing by independent expert referees, and consequent revision by article authors when required.

Table of Contents

THE EDITORS

Foreword 9

FRANCA SINOPOLI

Alcune considerazioni critiche su un tema recente negli studi comparatistici:
il transnazionalismo e il translinguismo letterario 13

ELINA SUOMELA-HÄRMÄ

Kersti Bergroth: lyriikkaa kolmella kielellä 25

ENRICO GARAVELLI

Aprirsi nella lingua dell'Altro. I casi (italo-finlandesi) di Emil Cedercreutz,
Oiva Johannes Tuulio e Luigi Salvini 51

SABINE KRAENKER

Aki Shimazaki, une parole francophone en zone frontalière 83

JOSÉ LUIS RICO

Mexicanidades nacidas en Europa. Coloquialismo/anomalía estilística en las
obras hispanófonas de Stefano Strazzabosco y Frédéric-Yves Jeannet..... 93

ROBERT SEITOVIRTA

Wider den Mythos Muttersprache. Transkulturelle Perspektiven auf Franz
Kafka, Yoko Tawada und Marica Bodrožić 105

LEENA EILITTÄ

Identity and interculturality in the works of migration authors from
Germany 113

HANS GIESSEN

Die sprachliche Eindeutigkeit des Elias Canetti? Eine Spurensuche 127

BRENDAN HUMPHREYS

The past as a foreign language? History, loss, and language choice among
Balkan writers 135

INDEX OF AUTHORS 149

Foreword

The Editors

“Why do writers decide at some point of their life, more or less freely, to use a language other than their own as a tool for their art? How do they hybridize their own native language using different languages, dialects, dead or artificial languages, in the most varied way, from code mixing to pastiche? And what are the challenges literary multilingualism poses for translators?”. To attempt to answer these questions from the point of view of their own particular research field, scholars from all over the world met during the CoCoLaC seminar held in Helsinki in the Fall 2021. The main aim of the Seminar was to discuss the literary production of non-native speakers/writers.

The Seminar was originally scheduled for November 13, 2020, but the arrival of the pandemic on the European stage forced us to postpone it first to June 2021, and finally to September 24, 2021.

CoCoLaC (*Comparing and Contrasting Languages and Cultures*) is a research Community in the University of Helsinki established in 2011. One of CoCoLaC’s aims is to compare different languages and cultures from a contrastive perspective: comparing structures, discursive strategies, rhetorical styles, ways of representing the world, narratives. CoCoLaC includes researchers belonging to many research fields and specialists in several languages. For these reasons, and because we want to promote academic multilingualism and to affirm that the choice of metalanguage is often implicit in the topic under discussion, this book is written in six languages. An act of editorial suicide? Absolutely, were the goal of this publication to sell copies and earn money. But we hold that there are some matters that are priceless, e.g. academic freedom.

We would like to express our deepest gratitude to the Faro Foundation for giving us the publication grant necessary to print this book, as well as the Modern Language Society of Helsinki, who accepted the Proceedings of our Seminar in the series of *Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki*. Finally, we are grateful also to our colleague John Calton for his help in reviewing the abstracts and the foreword.

E. G.

Ch. R.

E. S.-H.

B. S.

Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki

Tome CIX

Aprirsi nella lingua dell'Altro

I casi (italo-finlandesi) di Emil Cedercreutz, Oiva Johannes Tuulio e Luigi Salvini

Enrico Garavelli (Università di Helsinki)

The topic of this article is the literary poetic production in Italian of the artist and writer Emil Cedercreutz (1879-1949) and of the philologist Oiva Johannes Tuulio (1878-1941), as well as this in Finnish of the linguist and polyglot Luigi Salvini (1911-1957). All the texts were written in the 1930s. Some of these poems were published, whilst others, although performed in public, remained unpublished. Regardless of their real artistic value, and regardless of the reasons that prompted the authors to write them, all these texts testify to a strong desire to meet the Other on the field most suitable to the Other, i.e. their mother language, but without giving up their own cultural heritage and existential experience.

... d'une certaine manière et jusqu'à un certain point,
comme on doit le dire de toute pratique de la langue...

(J. Derrida, *Le monolinguisme de l'autre*)

1. A una trentina di chilometri da Pori, nella regione del Satakunta, sorge un piccolo borgo oggi abitato da poco più di seimila anime, che si chiama Harjavalta. Harjavalta è una cittadina simpatica e ridente, che ha avuto anche un periodo di relativa prosperità quando, negli anni Novanta dell'Ottocento, fu aperta la linea ferroviaria che collega Tampere a Pori. Vanta testimonianze archeologiche dell'età del ferro, una chiesa le cui fondamenta risalgono alla metà del Settecento, perfino una squadra di calcio che veste i colori nazionali, il bianco e il blu. Ma il fiore all'occhiello della città è soprattutto un suggestivo museo d'arte, nato intorno all'*atelier* eretto nel 1914, di fronte al Kilukanlahti, dal barone Emil Herman Robert Cedercreutz (1879-1949).¹ Quello di Cedercreutz non è un nome ignoto. Oggi lo si conosce soprattutto come artista. Due anni fa gli è stata dedicata una monumentale monografia, curata da Annika Waenerberg, professoressa emerita

¹ Per la biografia di Cedercreutz vd. Kava 1993, Lindgren 1997 e Waenerberg 2019.

di Storia dell'arte all'università di Jyväskylä, e dal fotografo Manuel Vélaz Cea, monografia che rende finalmente giustizia al suo valore di scultore e ideatore di *silhouette*. Cedercreutz, però, fu anche giornalista, scrittore, folklorista e promotore culturale di rilievo. Di formazione veramente europea e autentico poliglotta, viaggiò ripetutamente in Italia, a partire dalla primavera del 1898;² soggiornò a Roma con una borsa statale nel biennio 1904-1905; e rimase sempre profondamente legato alla Penisola, dove tornò anche nei decenni a seguire. In una cartolina del 19 gennaio 1925 all'amica Aina Lähteenoja (1882-1952), per esempio, non si peritò di scrivere dello Stivale che «Tämä maa on sittenkin sadun ja unelmien luvattu maa. Siksi se on niin ihana ja onnea täynnä» ('Questo paese è comunque la terra promessa delle favole e dei sogni. Per questo è così meraviglioso e pieno di felicità').³ Negli anni Venti mostrò un forte interesse per la Letteratura italiana contemporanea, pubblicando su «Finsk Tidskrift» una serie di articoli, riuniti sotto la rubrica *Bland det unga Italiens drömmare* ('Tra i sognatori della Giovane Italia'); articoli che vertono su Giovanni Papini,⁴ Aldo Palazzeschi, Luigi Morselli, Grazia Deledda. Tenne inoltre conferenze su Marino Moretti, Roberto Bracco, Trilussa. Molto legato agli ambienti della diplomazia italiana a Helsinki, nell'estate del 1928 fu nominato cavaliere della Corona d'Italia su indicazione di Emilio Pagliano, allora ministro plenipotenziario d'Italia in Finlandia.⁵ Di lì a poco fu scelto come presidente dell'Istituto Italo-finlandese (1929-1931). L'Istituto era stato fondato nel gennaio del 1925 per iniziativa dell'aristocratico e pittore dilettante Andrea Ferretti, che fu anche viceconsole d'Italia in quegli anni, con lo scopo di diffondere la conoscenza dell'italiano attivando corsi di lingua e di letteratura, organizzando eventi culturali, concerti e spettacoli teatrali e favorendo il *lobbying* tra gli *italianisants* locali, non senza sottintesi propagandistici (Ferretti fu anche uno dei fondatori del Fascio di Helsinki nel 1926). I biografi ricordano che Cedercreutz non fu iscritto ai cosiddetti *Nuoret Italian Ystävät* (*Giovani Amici d'Italia*), il sodalizio, fondato nel 1934, che più apertamente favoriva la diffusione delle idee fasciste in Finlandia; ma è anche vero che nel 1934 aveva 55

² Sui primi viaggi in Italia (1898 e 1899), vd. Waenerberg 2019: 44-46.

³ Cito ancora da Kava 1993: 231.

⁴ Come ricordano Kava 1993: 230-231 e Waenerberg 2019: 175, nella biblioteca privata di Cedercreutz a Harjavalta figurano sette volumi di Papini, uno dei quali, *Pragmatismo* (Firenze 1940), è preceduto da una dedica autografa datata 24 aprile 1921, anno in cui Cedercreutz conobbe e frequentò a Firenze lo scrittore. Di Papini Cedercreutz cominciò a tradurre in svedese nel 1923 *Un uomo finito*, ma senza concludere l'impresa; anche perché di lì a poco apparve la versione di Erik Kihlman (*Mannen som var slut*, 1923). Due anni dopo fu pubblicata la traduzione in finnico di J.A. Hollo (*Sanoivat miehen sammuneen*, 1925).

⁵ Paloposki 2012: 83.

anni e una posizione sociale che non ne favoriva la frequentazione dei giovani *parvenu* che animavano l'associazione. A Mussolini, peraltro, Cedercreutz offrì in dono un profilo in gesso nel 1925.⁶ Sotto la presidenza di Cedercreutz, nel 1932, l'Istituto italo-finlandese fu trasformato in comitato estero della società "Dante Alighieri". Come primo presidente del nuovo sodalizio, dopo un breve periodo di reggenza del giurista Bertil Lindgren, fu designato lo storico e diplomatico Herman Gummerus (1877-1948), già ministro di Finlandia a Roma.

Tra le carte di Cedercreutz conservate alla Biblioteca Nazionale a Helsinki (*Kansalliskirjasto*) figura, tra l'altro, un *dossier* che custodisce abbozzi, minute e copie in pulito di versi in italiano. Questa attività di versificazione non fu puramente privata, ma destinata alla recitazione pubblica. Che Cedercreutz componesse poesie in italiano era noto: lo ricorda nel 1941 Liisi Karttunen, la *dottoressa* che tanta importanza ebbe nella prima metà del secolo per le relazioni italo-finlandesi;⁷ e lo conferma nel 1975 Tyyni Tuulio, ben nota scrittrice e traduttrice finlandese scomparsa nel 1991.⁸ Alcune di queste poesie furono sicuramente recitate nel corso di riunioni della società "Dante Alighieri". Pur non facendo più parte del direttivo, Cedercreutz continuò a partecipare assiduamente agli eventi organizzati dal comitato, soprattutto negli anni Trenta. Un paio di poesie recano la data autografa «1933», e furono verosimilmente recitate la sera del 18 dicembre di quell'anno, come lascia credere la relazione annuale del presidente Herman Gummerus conservata a Roma presso l'Archivio Centrale della "Dante Alighieri" (è datata 4 novembre 1934).⁹ In essa leggiamo appunto che la serata del 18 dicembre 1933 fu aperta da una conferenza di Pietro Tronchi, musicista e artista vicino al Futurismo oggi praticamente dimenticato,¹⁰ sul tema *Sensazioni artistiche* (o piuttosto, come si ricava da una breve nota apparsa su una rivista dell'epoca, *Sensibilità artistica nel clima culturale fascista*), cui sarebbero seguiti

⁶ Waernerberg 2019: 176 e 328 nota 1014; riproduzione a p. 174.

⁷ Emil Cedercreutz «ha dedicato diversi libri all'Italia ed ha inoltre scritto alcune liriche in italiano» (Karttunen 1941: 118).

⁸ Cedercreutz viene definito dalla Tuulio «scultore, uomo poliedrico, capace di comporre poesie di circostanza in diverse lingue, fra cui l'italiano» (T. Tuulio 1975: 661).

⁹ Devo una riproduzione digitale di questo e altri documenti alla dottoressa Lucia Paddellaro, che ringrazio di cuore.

¹⁰ Tronchi diresse, con Ferdinando Ballo, la rivista «Orpheus», fu tra l'altro corrispondente di Luciano Anceschi e collaborò con la poetessa finlandese Elsa Tervo al 'poema musicale' *Canti della monaca Katarina*. A Helsinki insegnò canto e composizione, forse al locale Conservatorio. Morì a Helsinki, trentottenne, nel 1937 (lo si deduce da un breve necrologio apparso sulla «Rivista musicale italiana» di quell'anno).

saggi canori di Teddy Björkman, cantante dell'Opera Nazionale finlandese.¹¹ La riunione sarebbe stata suggellata dalla recitazione delle poesie di Cedercreutz, lette dall'autore stesso e «illustrate – aggiunge la relazione di Gummerus – da proiezioni». ¹² Probabilmente non una vera e propria serata futurista, ma nemmeno un semplice spettacolo da *café chantant*.

Cedercreutz si era però cimentato nella stesura di versi in italiano anche in precedenza. Tra le sue poesie figura una filastrocca semiseria, in pratica un discorsetto rimato che presenta un evento organizzato dall'Istituto italo-finlandese presso l'abitazione del ministro d'Italia Attilio Tamaro (dunque l'ex Villa Hjelt di Eira, attuale residenza dell'ambasciatore d'Italia). Dal testo si deduce che la serata fu inaugurata da un discorso di Elsa von Born, seguito da un'esibizione di «Elenius» e «Soini», cantanti dell'opera, cioè la soprano Aino Elenius (1905-1997)¹³ e il baritono Oiva Soini (1893-1971). Non sono riuscito a capire di quale serata si trattasse, ma fu con ogni evidenza un evento anteriore al 23 settembre 1932 (data in cui l'assemblea generale dei soci dell'Istituto decretò la trasformazione del sodalizio in comitato della “Dante Alighieri”).¹⁴

La von Born (1879-1956), scrittrice e giornalista, per vari anni vicepresidente del *Pen-club* (1935-1937 e 1938-1945), dal luglio 1935 entrò nel direttivo della società in sostituzione dell'avvocato e giornalista Johannes Gummerus (1870-1944).¹⁵ Tyyni Tuulio la ricorda come alta, austera e attivissima.¹⁶ Negli anni Trenta le relazioni morali dei presidenti della “Dante” menzionano una sua conferenza dal titolo *Impressioni tripolitane* il 3 aprile 1935,¹⁷ e un'altra del 24 no-

¹¹ «Orizzonti. Rivista mensile illustrata», III (1934), n. 21, p. 34. Il cantante lirico in questione è Berndt Theodor Björkman (1896-1966).

¹² Rizzi 2016: 308. H. Gummerus, *Relazione del Comitato di Helsinki-Helsingfors della Società Dante Alighieri per l'anno 1933*, Helsinki, 4 novembre 1934 (ASDA, b. 194).

¹³ Con il marito Mirko Urbano avrebbe poi istituito la fondazione Urbano, che opera tuttora per la promozione della cultura italiana in Finlandia.

¹⁴ *I Comitati finlandesi della società “Dante Alighieri”* 2021: 15-16.

¹⁵ Johannes Gregorius Gummerus era noto per la sua attività politica: all'inizio del secolo era stato presidente del Partito attivo finlandese della Resistenza (*Finska Aktiva Motståndspartiet*) e per sottrarsi all'arresto aveva dovuto vivere in esilio per quasi un decennio. Negli anni Trenta lavorava presso il ministero degli Esteri finlandese.

¹⁶ «Ruotsinkielisistä Dante Alighierin jäsenistä muistan erityisesti pitkän, ryhdikkään Elsa von Bornin, joka ruotsalaisiin ja suomalaisiin aikakauslehtiin on kirjoittanut suorastaan ennätysmäärän artikkeleita Italiasta ja sen kulttuurista, kuten näkyy J. Vallinkosken toimittamasta bibliografiasta ”Italia Suomen kirjallisuudessa” (1955)» (T. Tuulio 1969: 235).

¹⁷ Rizzi 2016: 329. Il titolo della conferenza e la conferma della data si ricavano da T. Tuulio 1975: 665.

vembre 1936 dedicata al *Riacquisto dell'Agro Pontino*.¹⁸ Il testo di Cedercreutz ne documenta la sua partecipazione anche all'attività dell'Istituto Italo-finlandese (1925-1932).

Nel corso del 1934 i rapporti della "Dante" con le autorità italiane si raffreddarono molto, probabilmente anche a causa del disinteresse del presidente Gummerus, la cui relazione morale per quell'anno è gravemente lacunosa (pur essendo datata 4 novembre 1934 la relazione non menziona eventi successivi al 18 dicembre 1933). La crisi fu acuita dalla progressiva distanza assunta dalle *élite* culturali finlandesi di fronte all'aggressiva politica italiana in Etiopia, atteggiamento che riempiva di incredulità e frustrazione la diplomazia italiana. In una lettera al lettore dell'università di Helsinki Luigi Salvini (di cui riparleremo) del 16 settembre 1935, per esempio, il ministro plenipotenziario Attilio Tamaro, ormai destinato a Berna (avrebbe lasciato Helsinki di lì a poco, il 25 settembre),¹⁹ si compiaceva delle fresche dimissioni del presidente Gummerus, esprimeva giudizi pochi lusinghieri su Tronchi e sulla von Born e auspicava per la "Dante" una «crisi lunga, anche perché alcuni soci hanno defezionato».²⁰ Non ho informazioni specifiche sulla posizione di Cedercreutz in quel frangente, ma se i suoi rapporti con la "Dante" progressivamente si allentarono, non così fu delle sue relazioni con l'Italia. Basti pensare che nel 1937 fece parte della delegazione di artisti finlandesi che esposero le loro opere in Italia, a Milano e Roma.²¹

2. Le poesie di Cedercreutz conservate presso la Biblioteca Nazionale a Helsinki sono in tutto cinque, più la già citata filastrocca semiseria. I titoli sono, diciamo pure, abbastanza banali: *Maria, Forse, Nello spuntar del sole, Stornello e In ogni primavera c'è un sogno* (nella primissima redazione intitolata *L'illusione*). Partiamo da *Forse*. Dal punto di vista metrico, si tratta di una serie di cinque quartine di novenari (in realtà la scansione sillabica è spesso incerta), con rime incatenate *abab*. Le rime pari sono tronche. Il metro è assolutamente *démodé*, in linea con modelli ottocenteschi, tardo-romantici, ma la scelta di una struttura fortemente ritmata potrebbe essere debitrice in qualche modo dell'ottonario trocaico kalevaliano. D'altronde, la stanza di quartine rimate *abab* è frequentissima anche nella poesia finnica coeva. Ecco la prima strofe:

¹⁸ Arthur Långfors, *Relazione morale per gli anni 1934-35*, Helsinki, 19 gennaio 1937 (ASDA, b. 194).

¹⁹ Rizzi 2016: 270.

²⁰ Lettera di Tamaro a Salvini, 16 settembre 1935 (AS, b. *Finlandia*).

²¹ L'esposizione comprendeva 115 dipinti e 36 statue (Paloposki 2012: 276).

1 Sulla terra feconda e bruna
 Tu coltivi con grande amor
 le piante in fior che ognuna
 ha goduto del sole l'ardor.

La poesia si snoda, in un sommesso e apparentemente ingenuo dialogo con un *tu* femminile, intorno a una similitudine: come il fiore inaridito dall'arsura del giorno trova nell'acqua che gli dispensa la donna sollievo e ristoro, così il cuore del poeta chiede all'interlocutrice la pozione capace di curare le sue ferite. Il risultato non è particolarmente convincente, ma commuove la strenua disciplina di quest'uomo ormai più che cinquantenne che rielabora e conserva con cura tre bozze autografe piene di scarabocchi e ripensamenti, oltre alla versione in pulito. Una delle minute svela anche il nome della musa, una certa *Marita*; che viene celata nella redazione finale, vuoi per pudore, vuoi per necessità di rima (il colloquiale rimante *bibita* lascia il posto a un più letterario *bevanda*, che trascina in rima *domanda*). Sulla discussa identità sessuale, o, come si direbbe oggi, di genere, di Cedercreutz si è molto chiacchierato ultimamente, vuoi perché non si sposò mai (come se il matrimonio debba essere l'unica prova possibile di un orientamento eterosessuale), vuoi perché assunse posizioni molto nette a favore delle minoranze emarginate. È un terreno che non mi appassiona e sul quale mi astengo da ogni valutazione.²² Non so dire se dietro questo testo ci siano implicazioni autobiografiche, e in ogni caso è probabile che siano irrilevanti. L'insistenza sul *token* solare, che ritorna anche nella poesia seguente, potrebbe comunque alludere all'amica di gioventù Helen Scholz-Zelezny, nel cui ex-libris figurava appunto l'astro solare con il motto, in italiano!, «Sole. Ad ogni ben vita concede».²³ Un'altra illazione, cronologicamente meglio fondata, ci riporta a Maila Talvio (1871-1951), la celebre e controversa scrittrice di cui Cedercreutz fu amico e ammiratore. Fondo questa ipotesi su un passo dell'autobiografia dello scultore: «Maa, aurinko ja ihminen, nämä kolme. Niille hän on pyhittänyt työnsä, ihastuksensa ja rakkautensa», 'Terra, sole, umanità, queste tre cose. Ad esse ha consacrato il suo lavoro, la sua passione e il suo amore'. La pagina è corredata da una *silhouette* raffigurante la Talvio e il marito, lo slavista J.J.Mikkola (fig. 1). Sullo sfondo, un sole nascente (piuttosto che declinante), tra simboli terrestri vegetali e animali. Appunto *terra, sole e umanità*.²⁴

²² Diversamente Waenerberg 2019: 21.

²³ Kava 1994: 81; Waenerberg 2019: 91.

²⁴ Cedecreutz 1929: 264. La *silhouette* è a p. 265.

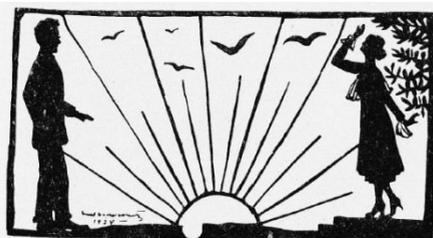


Fig. 1. *Silhouette* (Cedercreutz 1929: 265).

Nello spuntar del sol propone una struttura appena più elaborata: le quartine si associano a coppie e il novenario lascia posto al più lieve settenario (*ababcdcd*). L'apertura ha qualcosa di trecentesco, o, forse meglio, di preraphaelita:

- 1 Li sotto la betulla
 un sabato di maggio
 tu sei, cara fanciulla,
 venuta in un raggio
 5 del sol primaverile
 che brilla sui fior,
 sull'arboscel sottile,
 sul giovane amor.

È l'avvio di una sorta di *Alcyone* nordica, una riduzione del poetabile a pochi, elementari simboli esistenziali: il sole, gli uccelli, le betulle, gli insetti ronzanti, le barche a remi che si staccano dal molo.

Con *Maria*, componimento che presenta anche il sottotitolo *Preghiera ingenua*, Cedercreutz sembra tentare un'altra via. L'ipotesi che la *Maria* cui ci si rivolge sia la madre di Cristo è confortata dal ritorno di vari attributi canonici: il titolo di «regina», il dichiararsi del poeta «servo tuo», le «mani giunte», il ruolo pedagogico, sottolineato fin dall'*incipit*, dell'interlocutrice come maestra di preghiera. Resta, tuttavia, un forte margine di ambiguità. È anche possibile che il testo sia una sorta di omaggio alla nonna, il cui secondo nome era appunto *Maria*,²⁵ alla quale Cedercreutz fu molto legato e in compagnia della quale iniziò a studiare l'italiano, adolescente, e fece i primi viaggi nello Stivale; oppure, meglio, alla madre, che, come Cedercreutz ricorda nelle sue memorie, «opetti meitä ru-koilemaan», 'ci insegnò a pregare'.²⁶ Ad ogni buon conto, solo in questo testo

²⁵ Emilia Maria Sofia Hackman (1826-1903).

²⁶ Cedercreutz 1939: 61. Sulla profonda religiosità della madre, che Cedercreutz non esita a definire quasi medioevale e pietistica, si vedano le pp. 61-67.

troviamo qualche sprazzo di poesia («Sull'acqua fosti pure il chiarore | che getta lucciole sull'onda blu»), ma prevale sempre un tono da esercitazione scolastica. Che Cedercreutz considerasse questo il suo componimento più riuscito è reso probabile dal fatto che la versione definitiva fu stampata su carta con barbe, verosimilmente per qualche ricorrenza. Una copia dattiloscritta è firmata e datata «1933», ciò che lascia credere che questa fosse una delle poesie lette in pubblico. Studiando le varianti delle redazioni scartate ci si rende conto che molti interventi sono motivati da incertezze fonetiche e grammaticali che in prima battuta annodano rimanti impossibili (come *simbol: sol o può: tuo*; oppure *cada: rugiada*, dove occorre un indicativo, *cade*); ciò che talvolta obbliga il poeta a inserire vere e proprie zeppe (come *cara* al v. 21) o a operare rimaneggiamenti a catena (il passaggio all'indicativo *cade* costringe ad adottare in rima il plurale *rugiade*, che comporta anche la trasformazione del predicato singolare *copra* in *coprono*). Segnalo, infine, l'uso ripetuto dell'imperativo 'tragico' (*mi lascia stare* invece di *lasciami stare*). Anche in questo caso, più che di un'oculata scelta stilistica si tratterà di una semplice incertezza morfologica.

Anche meno convincenti le due ultime liriche, *Stornello* e *In ogni primavera c'è un sogno*. La prima è costituita da quattro quartine di doppi settenari (martelliani) a rime bacciate *aabb*, intervallate da un ritornello fisso, che presenta l'apostrofe al cuore, già omerica, forse ispirata dal Carducci *barbaro*. Il metro è incoraggiato, se non ancora da Carducci, dal Gozzano della *Via della rifugio*; le scelte lessicali appaiono quantomai impacciate (cosa mai vorrà dire *rendere la sera pien di marte?*); il contenuto è una sommatoria di rimpianti e sussulti d'orgoglio.

Il tema del bilancio estetico-esistenziale si ritrova anche nell'ultimo componimento, *In ogni primavera c'è un sogno*. In dodici quartine di ottonari rimati *abab* (le rime pari sono, come al solito, tronche), il dualismo scapigliato-decadente (che oppone *lussuria* e *virtù*, *alba* e *tramonto*, *destra* e *sinistra*) si risolve in una professione di fedeltà a una vocazione artistica valutata ancora come insoddisfacente.

Semplice documento di costume, infine, è il discorso rimato che introduce la serata dell'Istituto Italo-finlandese.

3. Come autore finlandese di versi in italiano, Cedercreutz non può comunque vantare un primato né qualitativo né cronologico. Alcuni anni prima si era cimentato nella scrittura di un'ode celebrativa il filologo Oiva Johannes Tuulio.²⁷ Tuulio volle presentare un omaggio a Paolo Emilio Pavolini, il noto comparativista e

²⁷ Noto anche con il cognome originario Tallgren, che mutò nel 1933 in Tuulio, forse in omaggio alla moglie Tyyni, che aveva usato in precedenza lo pseudonimo letterario Tuulia (Garavelli 2018: 175 nota 1). La stessa Tyyni ricorda una filastrocca *nonsense* in simil-italiano ideata da una sua compagna d'infanzia, Siviä Korhonen, intorno al 1913 (T. Tuulio 1967: 213-214).

traduttore del *Kalevala*, nel corso di una serata organizzata, presente lo stesso Pavolini, presso il Kalevalaseura il 28 febbraio 1925 (novantesimo anniversario del cosiddetto *Vanha Kalevala*). Tuulio scrisse dunque un testo italiano in forma di *runo*, imitando la metrica e lo stile della traduzione pavoliniana. Il *runo*, di cui sono conservate le bozze con fitte correzioni autografe, fu poi pubblicato sul primo numero della rivista «Fenno-Ugria». ²⁸ Si tratta di un'operazione molto lineare, che rivela il tentativo di ibridare due sistemi culturali, linguistici ed espressivi molto diversi, e che in qualche modo, *si parva licet*, richiama gli esperimenti di metrica barbara di fine Ottocento. Osservando con più attenzione il componimento, ci si accorge però che Tuulio utilizza direttamente come ipotesto la traduzione di Pavolini del XLI runo. La sua è una sorta di parodia 'bianca', canonizzante: un elegante omaggio, nemmeno troppo dissimulato, all'amico e maestro. Ecco, a mo' d'esempio, un confronto tra i primi 8 vv. dei due testi:

P.E. Pavolini, <i>Kalevala</i> , XLI 1-8	O.J. Tuulio, <i>A Paolo Emilio Pavolini</i> , 1-8
Il verace Väinämöinen, il cantore sempiterno apprestò le dita al suono ed i pollici umettati: sulla pietra della gioia e del canto sulla rupe, sull'argentea collina, sopra l'aureo monticello.	Il cantore Fiorentino, il poeta Pavolini apprestò le dita al suono ed i pollici umettati, ebbe il Canto sul ginocchio, l'istrumento di Finlandia laggiù in Toscana la bella, di quei Fiori sulla riva.

Il v. 7, come si vede, risulta un po' forzato, richiedendo una brusca sistole (*Tòsca-na* anziché *Toscàna*) per collocare l'accento canonico in terza sede.

²⁸ O.J. Tuulio 1925.

la “Dante Alighieri”, contribuì a fondare la già citata associazione dei *Giovani Amici d'Italia*, e si rese autore di varie iniziative promozionali, come la pubblicazione di un breve profilo storico della Letteratura italiana contemporanea (*Uusi Italian kirjallisuus (1870-1915)*, Helsinki, M. Christensenin kirjapaino, 1935), che fu tradotto da Tyyni Tuulio.³¹ Tornato in Italia nella primavera del 1935, si adoperò per la fondazione di un lettorato di finnico all'Istituto Orientale di Napoli e concepì il progetto, poi naufragato, di allestire un vocabolario bilingue italiano-finnico, di cui si cominciava ad avvertire l'urgenza.³² Intanto si applicava a traduzioni in versi della *Kanteletar* e di poeti contemporanei.³³ Nel 1941, infine, coordinò e pubblicò a Roma un volume di presentazione generale della Finlandia, per il quale stese il capitolo *Sguardo alla letteratura finnica*. La sua prodigiosa capacità di apprendimento delle lingue rimase a lungo leggendaria.

Nel febbraio del 1935 un gruppo di amici (Maila Talvio, V.A. Koskenniemi, O.J. Tuulio e Lauri P. Hakulinen) pubblicarono una raccolta di poesie in finnico del giovane lettore, con il titolo *Pohjoisessa metsässä* ('Nella foresta nordica', Porvoo, WSOY, 1935), titolo prelevato dalla terza lirica del volumetto. Si tratta di una breve silloge di 19 liriche, che Salvini compose nell'arco di poco più di un anno. Secondo Liisi Karttunen, ma non sono in grado di verificare la notizia, questa sarebbe la prima «opera di poesia in lingua finnica» scritta da uno straniero.³⁴ La lirica che apre la raccolta (*Valkea kukka*, 'Il fiore bianco') fu composta nel Natale 1933, dopo soli tre mesi di permanenza in Finlandia.³⁵ Siamo proprio a strettissimo ridosso degli esperimenti di Cedercreutz. Salvini era certamente presente alla serata del 18 dicembre 1933 (era tornato a Helsinki ai primi di dicembre), ed è possibile che abbia tratto ispirazione dai tentativi del barone per cimentarsi in una sorta di competizione virtuosa con il più maturo scultore. Nella breve introduzione all'opuscolo, i curatori insistono sul tasto dell'amicizia e dell'affinità tra Italia e Finlandia: si avverte il fascino culturale di un'Italia antica ma eternamente giovane («*ikinuori*») che stendendo il velo della sua benevolenza su una Finlandia appena adolescente ne legittima esistenza e aspirazioni. Dunque un

³¹ Da notare anche l'articolo in inglese sulla Letteratura italiana contemporanea pubblicato da Salvini su «*Neuphilologische Mitteilungen*» (Salvini 1936).

³² Se non erro, il primo vocabolario bilingue italiano-finnico fu l'*Italialais-suomalainen sanakirja = Dizionario italiano-finnico* di Walter O. Renkonen e Roberto Wis (Porvoo, WSOY, 1950).

³³ Si vd. più oltre, Appendice I.

³⁴ Karttunen 1940: 125.

³⁵ «*Ensimmäisen runonsa hän kirjoitti jo jouluna 1934, oltuun maassamme vajaan kolme kuukautta [...]*» (T. Tuulio 1969: 238). Il millesimo è erroneo, come conferma la datazione della poesia, «*Jouluna 1933*», nella raccolta stessa (Salvini 1935a: 7).

omaggio e insieme una metafora del riconoscimento politico internazionale cui la giovane repubblica aspirava. I curatori inseriscono nell'introduzione il brano di una lettera di Salvini stesso del dicembre 1933 che getta però una luce un po' diversa sull'operazione. Vediamone il passaggio iniziale:

Tässä kirjoittaa ulkomaalainen, italialainen, Teidän kieltänne. Ymmärrettävästi on hänen kielensä köyhää ja lapsellista, sillä olenhan italialainen, joka ei voi tulla koskaan täydellisesti suomalaiseksi. Tullessani tänne aloin heti kirjoittaa suomeksi. Minusta tuntui silloin niin kuin olisin syntynyt tässä maassa ja nyt palaisin isänmaahani takaisin ja vielä kieltä tuntemattomana minusta tuntui kuin olisin ollut samaa sukua, mieltä ja henkeä kuin tämä kansa. Suomen maa, kansa, luonto, elämä ja kieli puhuivat ensi päivästä sielulleni aivan kuin minun oman maani luonto, elämä ja kieli.

Qui uno straniero, un italiano, scrive nella Vostra lingua. Si capisce che la sua lingua è povera e infantile, perché sono un italiano e non potrò mai diventare perfettamente finlandese. Venendo qui ho incominciato subito a scrivere in finnico. Avevo allora come l'impressione che fossi nato in questo paese e ora tornassi nella mia patria, e nonostante questa lingua mi fosse ancora sconosciuta mi sembrava di condividere lo stesso lignaggio, mente e spirito di questo popolo. Il paese, il popolo, la natura, la vita e la lingua di Finlandia parlarono fin dal primo giorno alla mia anima proprio come se fossero la natura, la vita e la lingua del mio paese.

Al riconoscimento di un'alterità primigenia e inassimilabile si affianca una sorta di *utopia del rimpatrio* verso un luogo che è al di là di tutti i confini e di tutte le barriere; e questo luogo è prima di tutto la lingua. Torneremo in chiusura su questo punto. Osserviamo invece ora brevemente l'inizio di uno dei componimenti della raccolta, *Nuori aamu*, 'Primo mattino' (mie, non estetiche ma semplicemente di servizio, le traduzioni).

1	Nuori aamu alkaa nuori virta virtaa. Kaukaa kaakosta tulevat suomalaiset.	1	<i>Giovane il mattino che inizia giovane il fiume che scorre. Dal lontano sudest giungono i finlandesi.</i>
5	Metsien ja merien, virtojen ja vuorten, järvien ja jokien keskitse he kulkevat uudella tiellä,	5	<i>Di tra mari e boschi, correnti e montagne, laghi e fiumi, marciano</i>
10	rakkauten tiellä, uutta maata etsien.	10	<i>su una strada nuova, strada d'amore, in cerca di una terra nuova.</i>

Il brano è interessante perché mostra bene come Salvini tenti di applicare a una versificazione essenziale, eccezionalmente segmentata, che ricorda i primi ermetici (ma la tecnica, come è noto, è di origine futurista), la struttura linguistico-retorica più tipica della tradizione kalevaliana, vale a dire l'allitterazione insistita.

Pohjoisessa metsässä fu recensito benevolmente, anche se con parole molto misurate, da Koskenniemi, che era stato del resto uno di promotori della pubblicazione, su «Valvoja-Aika» di quell'anno.³⁶ La distanza tra i due è peraltro evidentissima: Salvini aveva ormai recepito la linea dei cosiddetti 'lirici nuovi', in particolare di Ungaretti, il cui influsso è lampante a colpo d'occhio anche nelle scelte lessicali, per esempio la predilezione per *haaksirikko*, trasposizione finnica del *naufragio* ungarettiano; Koskenniemi invece era un solido classicista che per certi versi si potrebbe accostare a Carducci.

Del volumetto ricevette una copia anche la già citata Liisi Karttunen. Accusando ricevuta del dono, il 10 gennaio 1935 la Karttunen, che si trovava a Roma ed era stata dunque incaricata da Salvini di portare una copia del libretto anche ai suoi familiari, risponde così, con il suo caratteristico *code switching*:

Grazie poi per la lettera e per le poesie finniche, suomiche, che io solo ho lette. Ancora non le ho portate ai Suoi, ma m'è mancato il tempo. Sono stata felice di esser stata scelta, da Lei, degna di leggerle... ja siitä olen kiitollinen. Ho subito telefonato ai Suoi, dicendo che venivo a portarle, appena avevo tempo: Ma sono un po' in imbarazzo, se devo tradurre le poesie. Come saprò rendere il Suo stile in italiano(?) È ammirabile, come <L>ei si esprime in suomico. Ja miten käännän sen, että olette kirjoittanut runot "Salus sairaalassa"... kun Te itse ette ole sanonut vanhemmille mitään, että olette sairas(?). – Lei è poeta suomico ora,... io dicevo ai Suoi, che Gigi comincia a fare concorrenza con Dante Alighieri...³⁷

Poco prima di lasciare la Finlandia Salvini, forse anche per queste benemerienze culturali, fu insignito del titolo di cavaliere della Rosa Bianca (II classe - *Valkoisen Ruusun II luokan ritarimerkki*).³⁸

Una seconda raccolta di poesie in finnico, *Maani* ('La mia terra'), fu pubblicata da Salvini a Napoli nel 1937 (Napoli, Istituto superiore orientale, 1937), e passò quasi inosservata. Si tratta di un opuscolo di sole 12 cc. n.n., che contiene

³⁶ Koskenniemi 1935. Koskenniemi pubblicherà anche un necrologio di Salvini su «Uusi Suomi» (Koskenniemi 1957).

³⁷ AS, b. *Finlandia*. Addirittura la Karttunen, in una lettera da Roma, 12 giugno 1936, poté scrivere, tra il serio e il faceto: «Salutami il bell'Istituto, dove la lingua finnica, cioè suomico, ora ha la sua sede, grazie a TE, *Suomen Seppä*» (cioè fabbro del parlar materno).

³⁸ Paloposki 2012: 83.

appena nove poesie. Quella che dà il titolo alla raccolta è dedicata a Koskeniemi. Titolo e circostanze esterne farebbero pensare a un netto scarto di temi e di toni. In mezzo c'è stata la guerra di Etiopia e ci si aspetterebbe di assistere all'emergere di istanze autoassolutorie, tanto più che Salvini fece circolare primizie del secondo volume già all'inizio del 1936. In una lettera del nuovo lettore di italiano Ernesto Peternolli a Salvini datata appunto Helsinki, 9 febbraio 1936, Peternolli racconta al corrispondente di aver letto due sue poesie inedite nel corso di una riunione dei *Giovani Amici d'Italia* a Turku, in casa proprio di Koskeniemi. Si trattava di una riunione a carattere sostanzialmente politico, visto che si discusse per oltre quattro ore della questione abissina e Peternolli lesse anche l'appello di Mussolini *Agli studenti d'Europa* apparso sul "Popolo d'Italia" del 31 gennaio di quell'anno.³⁹ E invece l'unico componimento suscettibile di una (blanda) lettura politica è proprio il già citato, eponimo *Maani*, mentre gli altri otto tradiscono la stessa vena elegiaca e intimista della prima raccolta. Ecco, per esempio, la brevissima lirica incipitaria, *Sieluni*, 'La mia anima':

1	Minun sieluni... kuiva kivi se on joka jokien vedessä	1	<i>La mia anima... è asciutta come un sasso che nell'acqua dei fiumi</i>
5	salaisen janonsa kanta kuoleman rannalle.	5	<i>porta la sua sete segreta fino alla spiaggia della morte.</i>

Mi pare di avvertire in questo riconoscimento di desolata aridità l'eco di testi ungarettiani famosissimi come *Sono una creatura* e *I fiumi* («L'Isonzo scorrendo | mi levigava | come un suo sasso», vv. 13-15). D'altra parte, in un articolo sui recenti sviluppi della Letteratura italiana apparso sul secondo fascicolo del 1936 di «Neuphilologische Mitteilungen», Salvini non esitava a indicare proprio in Ungaretti e Saba i due migliori rappresentanti viventi della poesia italiana di allora.⁴⁰

Sarebbero anche da investigare le affinità delle liriche di Salvini con i componimenti in finnico che egli stesso tradusse e pubblicò a varie riprese negli anni Trenta. In appendice fornisco una lista di tali traduzioni, che partendo da una selezione di *Canti popolari* (in pratica, passi della *Kanteletar*) e da classici ottocenteschi come Aleksis Kivi, attraverso Eino Leino, Otto Manninen e l'immane Koskeniemi, arrivano a Aino Kallas ed Einari Vuorela, e perfino a due giovani come Uno Kailas e Mika Waltari. I più frequentemente antologizzati, e

³⁹ Suppongo che fossero in finnico perché subito Peternolli aggiunge «(che io tradussi in italiano... ex abrupto!)».

⁴⁰ Salvini 1936: 123. Per ragioni, credo, sostanzialmente cronologiche, Salvini non menziona invece né Saba né Ungaretti nel saggio *Uusi Italian kirjallisuus* (Salvini 1935b).

largamente tradotti, sono Koskenniemi (e non poteva essere diversamente) e Uno Kailas (1901-1933). È proprio quest'ultimo, credo, l'autore più avvicinabile a Salvini (o, più propriamente, cui Salvini più si avvicina), nei temi e nelle forme, come dimostrano per esempio le versioni delle bellissime liriche *Autiomaa* ('Deserto') e *Paljain jaloin* ('A piedi nudi').⁴¹ A lui Salvini dedica questo sintetico giudizio nella breve premessa che apre l'antologia *Poeti finnici moderni* ospitata dalla rivista «Circoli» alla fine del 1938:

Terza e principale figura dei poeti qui rappresentati, e capo della scuola contemporanea, è Uno Kailas, morto giovanissimo. Sbarazzata dalle ricerche formali, aperta ormai al mondo classico e all'europeo, dopo l'opera di Koskenniemi, la lirica suomica poteva cercare un approfondimento più schietto, ed espressioni più vigorose, personali. Dopo Kailas tutte le esperienze, anche le futuriste, sono possibili [...].⁴²

Oltre che poeta e traduttore, Salvini fu anche scrittore in prosa. Ricordo soprattutto i quattordici racconti pubblicati nel 1957 nella raccolta *Una tenda in riva al Po*;⁴³ testi che ripropongono l'utopia del ritorno alla Natura presente già in *Pohjoisessa metsässä*, e che fondano il mito della libera repubblica di Bosgattia nel Polesine.⁴⁴ Da un'utopia silvestre a un'utopia fluviale.

5. Resta curioso, in conclusione, il fatto che le prove di 'ibridazione' che ho provato a illustrare siano state tentate in un periodo di forte ascesa dei nazionalismi. È sintomatico che di lì a poco i rapporti tra Tuulio e Salvini (ormai rientrato in Italia), pur restando amichevoli, si raffreddassero notevolmente, in conseguenza dell'inizio dell'aggressione coloniale all'Etiopia. Se gli esperimenti di Cedercreutz sembrano tradire una forma di autocompiacimento, di nobile esibizionismo,⁴⁵ Salvini sembra cercare se stesso nella lingua dell'Altro. Ognuno non ha

⁴¹ Salvini 1938: 496-497.

⁴² Salvini 1938: 484.

⁴³ Salvini 2007 (prima edizione 1957). La ristampa del 2007 è disponibile anche sul sito: <http://www.stampalibera.com/wp-content/uploads/2010/04/bosgattia-ristampa>.

⁴⁴ Per la Repubblica di Bosgattia, un'esperienza decennale di vita (estiva) in tenda in una sorta di Comune maschile organizzata con una propria gerarchia, regole interne, una bandiera, un inno, una moneta e perfino francobolli celebrativi, rimando soprattutto agli studi di Antonio Dimer Manzolli ospitati in vari *Quaderni dell'Accademia del Tartufo* (collana accessibile *online* nel sito <https://www.accademiadeltartufo.org/>).

⁴⁵ Significativo un passaggio della monografia di Waenerberg: «emme voi jättää huomiotta sellaisia inhimillisiä pyrkimyksiä kuin tarve menestyä tai halu yllättää ja tehdä vaikutus, jotka näyttävät kuuluneen olennaisesti Cedercreutzin persoonaan»,

che una lingua, e non è la sua, recita il celebre aforisma di Derrida. Il classicista e politico Edwin Linkomies, recensendo le poesie di Salvini, scrisse che «in questi versi non parla solo un italiano ai Finni nella loro lingua, ma un uomo parla agli uomini nella lingua dei poeti».⁴⁶ Certo Linkomies non pensava a una letteratura *transnazionale*, ma che negli anni Trenta qualcuno potesse porre la questione in questi termini, anziché in quelli neopositivistici dei reciproci influssi, non è affatto ovvio.

‘non possiamo trascurare certe aspirazioni umane come il bisogno di avere successo o la voglia di sorprendere e di impressionare, che appaiono insite nella personalità di Cedercreutz’ (Waenerberg 2019: 21).

⁴⁶ Non ho saputo individuare l’occasione in cui Linkomies avrebbe pronunciato questo giudizio, che cito nella traduzione italiana di Liisi Karttunen (Karttunen 1940: 125).

Bibliografia

Fonti d'archivio

OJTA = Helsinki, Kansalliskirjasto, Oiva Johannes Tuulion arkisto.

AS = Pisa, Biblioteca Universitaria, Archivio Salvini.

ASDA = Roma, Archivio Storico della società "Dante Alighieri".

Fonti a stampa

Cedercreutz, Emil 1939. *Yksinäisyyttä ja ihmisvilinää. Muistelmia*. Helsinki-Jyväskylä: Gummerus.

I Comitati finlandesi della società "Dante Alighieri" 2021. Garavelli, Enrico & Suolahti, Elina (edd.), *I Comitati finlandesi della società "Dante Alighieri" Materiali per un profilo storico*. Helsinki: Artemisia Edizioni.

Finlandia 1941. Koskenniemi, Veikko A. – Montini, Renzo Uberto – Salvini, Luigi – Pavolini, Paolo Emilio – Okkonen, Onni – Haapanen, Toivo – Karttunen, Liisi – Peternolli, Ernesto – Petitto, Remo Renato – Speckel, Anna Maria – Fabbriotti, Ruggero Bruno. *Finlandia*. Roma: Edizioni Roma.

Garavelli, Enrico 2018. *Minima Borealia. Primi contributi per la storia dell'italianistica in Finlandia*. Milano: Led Edizioni.

Karttunen, Liisi 1941. *Rapporti culturali tra Italia e Finlandia*. In *Finlandia* 1941: 109-131.

Kava, Ritva 1993. *Emil Cedercreutz – Satakunnan eurooppalainen. Kuvanveistäjä koti-seutu- ja museomiehenä*. Helsinki: SKS.

Koskenniemi, Veikko Antero 1935. *Runoutta. Valvoja-Aika*. 13, 4. 226-228.

Koskenniemi, Veikko Antero 1957. *Suomalais-italialaisten kulttuurisuhteiden innokkaan ja menestyksellisen edustajan muisto. Uusi Suomi*. 168. 26.6.1957. 12.

Lindgren, Liisa 1997. *Cedercreutz, Emil*. Kansallisbiografia-verkkojulkaisu. *Studia Biographica* 4. Helsinki: SKS (<http://urn.fi/urn:nbn:fi:sks-kbg-003340>).

Luigi Salvini 2000. Dell'Agata, Giuseppe (ed.), *Luigi Salvini (1910 [ma 1911]-1957) studioso ed interprete di letterature e culture d'Europa*. Pisa: Tipografia Editrice Pisana.

Paloposki, Hanna-Leena 2012. *Taidenäyttelyt Suomen ja Italian julkisissa kuvataidesuhteissa 1920- luvulta toisen maailmansodan loppuun*. Helsinki: Valtion taidemuseo .

Rizzi, Andrea 2016. *Le relazioni Italo – Finlandesi nella documentazione del Ministero degli Affari Esteri italiano e nel "Memoriale" di Atilio Tamaro (1929-1935)*. Turku: Turun yliopiston julkaisuja.

Salvini, Luigi 1935a. *Pohjoisessa metsässä*. Porvoo-Helsinki: WSOY.

Salvini, Luigi 1935b. *Uusi Italian kirjallisuus (1870-1915)*. Helsinki: Nuoret Italian ystävät [trad. finn. di Tyyni Tuulio].

Salvini, Luigi 1936. *The Development of Modern Italian Literature. Neuphilologische Mitteilungen*. 36, 3-4. 117-135.

Salvini, Luigi 1937. *Maani*. Napoli: R. Istituto Superiore Orientale.

Salvini, Luigi 2007. *Una tenda in riva al Po. Racconti di Bosgattia. Quattordici racconti, un prologo, un dizionario*. Firenze: Giunti [prima edizione 1957].

- Tallgren [Tuulio], Oiva Johannes 1925. *A Paolo Emilio Pavolini. Fenno-Ugria*. 1. 129-130.
- Tuulio, Tyyni 1967. *Nuoruuden maa. 1906-1916*. Porvoo-Helsinki: WSOY.
- Tuulio, Tyyni 1969. *Keskipäivän maa. 1916-1941*. Porvoo-Helsinki: WSOY.
- Tuulio, Tyyni 1975. *La «Dante Alighieri» di Helsinki. Il Veltro. Rivista della civiltà italiana*. 19. 659-667.
- Waenerberg, Annika 2019. *Emil Cedercreutz (1879–1949)*. Helsinki: SKS.

APPENDICE I

TRADUZIONI DAL FINNICO DI LUIGI SALVINI

Fonte principale di questo catalogo è il repertorio bibliografico curato da Riccardo Marmugi e disponibile *online* sul sito <http://www.letteraturenordiche.it/finlandia.htm>. I riferimenti sono stati tutti verificati e precisati sulle pubblicazioni originali.

1938

«Circoli. Rivista mensile di letteratura», VII, s. III, nn. 7-8 (1938), pp. 495-500.

[*Poeti finnici moderni*. La rivista è disponibile nell'emeroteca digitale della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma:

<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/RML0025496/1938/v.2/00000010>]

- p. 485: Aleksis Kivi, *Canto del cacciatore* [tit. orig. *Metsämiehen laulu*]
- p. 486: Id., *Qual disperata noia* [tit. orig. *Ikävyyös*]
- p. 487: Eino Leino, *Nel chiaror della sera* [tit. orig. *Suvi-illan suussa impi*]
- p. 488: Aino Kallas, *Il giardino chiuso* [tit. orig. *Suljettu puutarha*]
- p. 489: Otto Manninen, *Sentiero, sentiero* [tit. orig. *Polku pieni*]
- p. 490: Veikko Antero Koskenniemi, *Notturmo* [tit. orig. *Nocturne*]
- p. 490: Id., *Il bordone* [tit. orig. *Matkasauva*]
- p. 491: Id., *La polvere* [tit. orig. *Tomu*]
- p. 491: Id., *L'orologio* [tit. orig. *Sonetti kellosta*]
- p. 492: Id., *Diamante* [tit. orig. *Timantti*]
- p. 492: Id., *Sulla tomba di un infante* [tit. orig. *Pienen lapsen hauta*]
- p. 493: Id., *Prealba* [tit. orig. *Hetki ennen aamua*]
- p. 493: Id., *Le città bianche* [tit. orig. *Valkeat kaupungit*]
- p. 494: Einari Vuorela, *Nella foresta* [tit. orig. *Metsässä*]
- p. 495: Uuno Kailas, *Quando fui morto* [tit. orig. *Kun olin kuollut*]
- p. 496: Id., *Deserto* [tit. orig. *Autio maa*]
- p. 497: Id., *A piedi nudi* [tit. orig. *Paljain jaloin*]
- p. 498: Id., *La verità* [tit. orig. *Totuus*]
- pp. 498-499: Id., *Mio figlio* [tit. orig. *Poikani*]
- p. 499: Id., *Felice* [tit. orig. *Onnellinen*]
- p. 500: Id., *La mia casa* [tit. orig. *Talo*]
- p. 500: Id., *Il colpevole* [tit. orig. *Syylinen mies*]
- p. 501: Mika Waltari, *Ballata di Iris Storm* [tit. orig. *Ballaadi Iris Stormista*].

«Poeti d'oggi. Quaderni della poesia italiana e straniera», n. 15 (1938), pp. 7-15.

[*Canti popolari finlandesi tradotti da Luigi Salvini*. I curatori, Fidia Gambetti e Renato Giani, pubblicano dieci poesie tratte dalla *Kanteletar* e dai *Kansanlauluja*]

Da Elias Lönnrot, *Kanteletar*:

- p. 7: *M'ha creato il Creatore* [tit. orig. *Oisko linnun lentoneuot*]
- p. 8: *Se potessi avere in mano* [tit. orig. *Oisi mulla vallan miekka*]
- p. 8: *Cantai prima, cantai ieri* [tit. orig. *En joua laulamahan*]
- p. 9: *Anterus, gagliardo giovane* [tit. orig. *Kolme pyytöä*]
- p. 10: *Tre malanni può aver l'uomo* [tit. orig. *Kolm' on miehellä pahoa*]
- p. 11: *Sghiaaccia il padule, sgela la terra* [tit. orig. *Suot sulavi, maat valuvi (Ei sula syän suruinen)*]
- p. 11: *O mucca mia, fermati* [tit. orig. *Paimenen ilo (Lepo, lepo, lehmäni)*]
- pp. 12-13: *Con tutto il cuore t'amo* [tit. orig. *Toivoton rakkaus*]
- pp. 13-15: *La sera è con gli amici* [tit. orig. *Kuollut morsia (Morsiamen kuolo)*]
- p. 15: *Dov'è, dov'è il mio tesoro* [tit. orig. *Missä missä on armahani (Missä armahani?)*].

Dai *Kansanlauluja*:

- p. 16: *È bello aver ricchezza* [tit. orig. *Rikkaus on kyllä hyvä*]
- p. 16: *Mio padre ricco, mia madre amata* [tit. orig. *Isäni rikasta, äitini rakasta*]
- pp. 16-17: *Lo zucchero è bianco* [tit. orig. *Sokeri on valkoista*]
- p. 17: *C'eran due stelle in cielo* [tit. orig. *Vanha ja uusi kultani*]
- p. 17: *Bere il primo bicchierotto* [tit. orig. *Ensimmäisen ryyppyn juotua*]
- p. 17: *Quando con spade e lance lottiamo* [tit. orig. *Kun miekoilla, keihäillä taistella^{a>n}*]
- p. 18: *Vanno per il prato un giovane e una giovane* [tit. orig. *Nurmella kulkivat...*]
- p. 18: *I giovani del paese han l'altalena* [tit. orig. *Kylän pojilla keinu on tuolla...*]
- p. 19: *La rosa, la rosa, bel fiore porporino* [tit. orig. *Ruusu*]
- p. 19: *Il mare è scuro e largo* [tit. orig. *Suomenlahden tähti*]
- p. 19: *Come fa freddo a luglio* [tit. orig. *Kylmä päivä kainäkuun*]
- p. 19: *Ama, finché sei giovane* [tit. orig. *Lemmi, lemmi nuorena*]
- p. 20: *Giorni felici t'auguro* [tit. orig. *Onnen päivät toivon sulle*]
- p. 20: *Primavera è speme* [tit. orig. *Kevät on toivoa*]
- p. 20: *Ogni donna ha un solo amore* [tit. orig. *Yhtä lempii nainen*]
- p. 20: *Il primo amore è sempre il più bello* [tit. orig. *Ensi lempi kaunoisin*]
- pp. 20-21: *Tardi, la sera, quando il sole tramonta* [tit. orig. *Aamulla varhain*]
- p. 21: *Maledette sian le dita, con cui l'uscio ha spalancato* [tit. orig. *Petety'n kirous*]
- pp. 21-22: *Nel canneto in riva al lago* [tit. orig. *Järven rannan ruohikossa*]
- p. 22: *Or non canto più le stelle* [tit. orig. *Mansikka laulu*]
- p. 22: *Uccel non v'è, che così in alto voli* [tit. orig. *Salainen rakkaus*]

- pp. 22-23: *Là, oltre la foresta* [tit. orig. *Tuonne takse metsämaan*]
- p. 23: *Il cielo è azzurro e bianco* [tit. orig. *Taivas on sininen ja valkoinen*].

«Meridiano di Roma», III, 34 (21.8.1938).

- p. 9: [Elias Lönnrot], *Canti di Suomi*. Il curatore, Renato Giani, vi ripubblica tre poesie, già apparse in «Poeti d'Oggi», due dai *Kansanlauluja* (inc. *Il cielo è azzurro e bianco* e *Nel canneto in riva al lago*) e una dalla *Kanteletar* (*Sghiaccia il padule, sgela la terra*).

1939

«Meridiano di Roma», IV, 27 (9.7.1939).

- p. 9: Veikko Antero Koskenniemi, *L'anima gemella* [tit. orig. *Sisarsielu*].

1947

Scrittori stranieri, a cura di Pietro La Cute, Milano, Luigi Trevisini, 1947.

[Vengono riproposte cinque poesie già pubblicate nel 1938 su «Circoli»: Aleksis Kivi, *Scavatemi una tomba* [inc. *Qual disperata noia*] (pp. 275-276); Veikko Antero Koskenniemi, *Diamante, Il bordone e La polvere* (pp. 276-277); Uno Kailas, *Quando fui morto* (p. 278)].

1950

Orfeo. Il tesoro della lirica universale interpretato in versi italiani, a cura di Vincenzo Errante e Emilio Mariano, Firenze, Sansoni, 1950.

[Vengono riproposte 11 poesie già pubblicate nel 1938 su «Circoli»: Aleksis Kivi, *Canto del cacciatore e Scavatemi una tomba* (pp. 933-935); Eino Leino, *Anni la bella* [inc. *Nel chiaro va della sera*] (p. 1210); Veikko Antero Koskenniemi, *Diamante, La polvere, Sulla tomba di un infante e Le città bianche* (pp. 1465-1467); Uno Kailas, *Quando fui morto, Terra deserta, A piedi nudi e Mio figlio* (pp. 1467-1470)].

1993

«Semicerchio. Rivista di poesia comparata», IX (1993), p. 10.

[Viene riproposta la poesia *Le città bianche* di Veikko Antero Koskenniemi, già pubblicata nel 1938 su «Circoli»].

APPENDICE II

EMIL CEDERCREUTZ, *Poesie in italiano*

Le poesie che qui si pubblicano sono contenute in due carpette conservate nella cartella segnata coll. 35.14 dell'*Emil Cedercreutzin arkisto* depositato presso la Kansalliskirjasto a Helsinki. La prima carpetta contiene le poesie I-III, la seconda i testi segnati IV-VI. La cartella in questione contiene anche discorsi dattiloscritti, ritagli di giornale, minute e altri materiali, suddivisi in carpette, relativi a Grazia Deledda, Marino Moretti, Roberto Bracco, Trilussa, Giovanni Papini, oltre che poesie in francese, finnico, svedese e tedesco. Cedercreutz morì, senza eredi diretti, il 28 gennaio 1949, sicché questi testi non dovrebbero essere più coperti da diritti d'autore (ringrazio Ilona Fors della Kansalliskirjasto per la sua comunicazione).

I

Maria

Preghiera ingenua

- 1 Maria, ogni giorno dalla culla
ho imparato a pregare Te.
Tu fosti l'anima del sol e nulla
risplende come tu lo fai per me.
- 5 Le mani giunte in una preghiera
ho dedicato tutti i miei pensier
a Te Maria, quando nella sera
dei sogni ho percorso il sentier.
- 10 Sull'acqua fosti pure il chiarore
che getta lucciole sull'onda blu.
Sul cielo simbolo di quell'amore
che prende in suo grembo sempre più.
- 15 Maria Tu sei cheta ed ignota,
Tu sei il soffio di ogni mar.
Tu sei la pallidezza della gota,
Tu lo splendore sei del tramontar.
- 20 Maria, Tu sei l'or sulla pianura,
il raggio più limpido del ciel.
Tu sei la stella nella notte scura;
dell'alvear celeste sei il miel.
- Nell'alba Tu sei, cara, le rugiade

- che con argento coprono i fior,
e dal fogliame in vapore cade
sul suolo del paese di ardor.
- 25 Maria mi fai dunque diventare
tutt'ora qui più simile a Te
se non lo vuoi, però lasciami stare
me servo Tuo. Abbi pietà di me!
- 30 In nuvole d'argento sei regina,
la volontà che l'infinito vuol.
Col tenere profum dell'albospina
questa preghiera oggi vien dal suol.
- 35 Maria ogni giorno dalla culla
ho imparato a pregare Te.
Tu fosti l'anima del sol, e nulla
risplende come tu lo fai per me.

NOTA AL TESTO

Riproduco il testo impresso su un bifoglio di carta pregiata con barbe, stampato per qualche ricorrenza, correggendo solo alcuni refusi («piu», «volonta», «d'ell»). Del testo esistono anche: 1) una copia dattiloscritta firmata sostanzialmente conforme alla stampa; 2) una seconda copia dattiloscritta, con qualche piccolo trascorso di battitura («posti», «corpono»), firmata e datata 1933; 3) Una quarta, quinta e sesta copia dattiloscritta non firmate, tutte con qualche piccolo errore corretto a penna o matita; 4) 8 cc. di minute autografe (A¹ e A² = fogli a quadretti con primi abbozzi di alcune quartine; A³ = foglio protocollo a quadretti con una versione strutturalmente completa del componimento, ma fitto di correzioni; la quartina 17-20 è rifatta dopo la fine del componimento; la sigla A^{3b}).

APPARATO

Titolo] (Preghiera ingenua) *p. corr. su* (Preghiera viva) A³; 5 giunte *p. corr. su* giunti A³; 8 percorso *p. corr. su* passato A³; getta lucciole sull'onda blu *p. corr. su* smaglia in scintille l'acqua giù A³; 17 l'or *p. corr. su* l'aura A³; 18 limpido *p. corr. su* lucido A³; ciel] sol A³, poi *corr. in* ciel A^{3b}; 20 della purezza tu sei il simbol A³, poi *corr. in* dell'alvear celeste sei il miel A^{3b}; 21 cara] sempre poi *corr. in* bella A³; le rugiade *p. corr. su* la rugiada A³; 22 coprono i *p. corr. su* copra ogni A³; 23 in vapore cade *p. corr. su* nelle gocce cada A³; 25 dunque *p. corr. su* sempre A³; 27 però lasciami stare *p. corr. su* perciò mi lascia stare A³; 28 me *p. corr. su* il A³; 30 vuol *p. corr. su* può A³; 32 oggi vien dal suol *p. corr. su* vien al trono tuo A³.

COMMENTO

Curiosa l'incertezza sulla pronuncia di *simbol* (v. 20), che non può rimare con *sol* e costringe a mutare quest'ultimo in *ciel* (v. 18). Lo stesso problema si ripresenta ai vv. 30-32,

dove l'improbabile coppia di rimanti *può: tuo* viene sostituita da *vuol: suol*. Evidente il carattere di zeppa di *cara* (v. 21). Interessante il fatto che l'errore grammaticale *cada* (v. 23) costringe a una serie di rimaneggiamenti a catena: il rimante *rugiada* (v. 21) va al plurale e costringe il verbo *copra*, con la stessa incertezza morfologica, a diventare *coprono*. Curioso l'imperativo 'tragico' *mi lascia stare* (v. 27).

II Forse

1 Sulla terra feconda e bruna
Tu coltivi con grande amor
le piante in fior che ognuna
ha goduto del sole l'ardor.

5 Crescono e tu serena
le fai rifiorire in giù,
ricompensano la tua pena
alzando corolle in su.

10 Ho sete, mi dia la bevanda
della vita in una pozion
"Curami" è la domanda
mi canta la tua canzon!

15 Forse come il fiore
innaffiato da te
il mio povero cuore
diventa del giorno il re.

20 Forse allora sale
l'anima mia ancor
dalla terra natale
verso l'estate in fior.

NOTA AL TESTO

Riproduco la versione dattiloscritta e firmata dall'autore (A⁴), senza dubbio la più avanzata, correggendo qualche refuso. Del testo esistono tre minute autografe, A¹, A² e A³.

APPARATO

1 feconda *p. corr. su* fertile A²; 3 in fior *p. corr. su* del suol A²; 5 Crescono *p. corr. su* Loro crescono A²; 8 corolle] calici A²; 9 la bevanda *p. corr. su* una bibita A²; 11 Mi cura tu cara Marita A²; è la domanda *p. corr. su* a mia domanda A³; è] à A⁴; 17 allora sale *p. corr. su* si solleva A²; 18 l'anima mia ancor *agg. interl.*; 19 dalla terra natale *p. corr. su* verso la luce breve A².

COMMENTO

Come sopra, la coppia di rime di 17: 19 (-*ève*) nella stesura di A¹⁻² è determinata da un errore morfologico. Il cambiamento *si solleva* > *sale* trascina con *sé luce breve* > *terra natale*. Meno chiaro il passaggio a 9:11. Forse il desiderio di nascondere la musa *Marita*, forse, e sembra più probabile, la trasformazione del colloquiale *bibita* nel più aulico *bevanda*. Si rinuncia ad annotare le varianti di A¹, che presentava addirittura un *incipit* diverso («Ho cercato la giornata») e che diverge notevolmente.

III

Nello spuntar del sol

- 1 Lì sotto la betulla
 un sabato di maggio
 tu sei, cara fanciulla,
 venuta in un raggio
- 5 del sol primaverile
 che brilla sui fior,
 sull'arboscel sottile,
 sul giovane amor.
- Le violette sbocciano
 10 nella mattina fresca
 e grandi gocce docciano
 sull'ala della vespa.
 Cantando gli uccelli
 preparano il nido
- 15 in fronte ai battelli
 che vogano al lido.
- Tu sei la più ardente
 e bella creatura
 un flebile movente
- 20 di nobile natura.
 Io so che cosa scorgo
 nel fondo del tuo cuor.
 E quello che ti porgo
 è un immenso amor.

NOTA AL TESTO

Riproduco la versione dattiloscritta firmata dall'autore (A³), datata «1933» e con qualche piccolo ritocco a penna, correggendo qualche refuso. Del testo esiste un'altra copia dattilo-

scritta di A³ (realizzata, sembrerebbe, con carta carbone, e anch'essa datata e sottoscritta da Cedercreutz), oltre a due minute autografe, A¹ e A².

APPARATO

2 sabato *p. corr. su* sabato A¹; 6 sui fior *p. corr. su* sulle fior A¹; 9 violette *p. corr. su* anemone A¹; 11 grandi *p. corr. su* grande A¹; 12 sull'ala *p. corr. su* sull'ale [*a margine sulla ala / sulle ali*] 15 ai battelli *p. corr. su* dei battelli A¹A²; battelle A³; 16 al lido *p. corr. su* sul lido A¹; 18 e bella *p. corr. su* mia bella A¹; 19 movente *p. corr. su* strumente A¹; 20 di nobile *p. corr. su* della nobile A¹; 21 Io] Is A³; 23 quello] quelle A³.

COMMENTO

Oltre all'errore fonetico (piuttosto che semplicemente ortografico) di v. 2, è notevole in A¹ il probabile francesismo *sulle fior* (v. 6). A v. 19, la prima stesura aveva l'erroneo *strumente*, da cui sboccia l'involontariamente suggestivo *movente*.

IV Stornello

- 1 Non so perché ho ammazzato tante illusioni
e sempre rispettato più piaceri e passioni.
Non so perché non ho amato questo mondo bello
perché io canto sempre qui lo stesso ritornello.
- 5 Il mio cuor, tu fosti un campion di crudeltà.
Volesti pur il godimento in eternità.
- Non so perché gli occhi miei han perso il chiarore
e dalla vita è sparito tutto il sapore.
Non so perché ho messo l'incantesimo a parte
- 10 per render l'alba triste e la sera pien di marte.
- Il mio cuor, tu fosti un campion di crudeltà.
Volesti pur il godimento in eternità.
- Non so perché la pena il mio sogno primo era
perché ho pianto lagrime amar in primavera.
- 15 Non so perché la lotta della vita mi fu dura
perché la mia opera non era mai matura.
- Il mio cuor, tu fosti un campion di crudeltà.
Volesti pur il godimento in eternità.
- 20 Un giorno tuttavia dell'inerzia mi sveglia
comincio a comprendere il mondo mio meglio.

Le cose crescono, però, ricevono valori
e brillano nel sole in richissimi colori.

Il mio cuor, tu fosti pieno di amabilità.
Tu fosti il coraggio, l'amor, la realtà.

NOTA AL TESTO

Il testo è conservato in un due minute (A¹ e A²), tre copie dattiloscritte verosimilmente realizzate con l'aiuto di carta carbone (presentano gli stessi refusi p.es. *rispoettato*, v. 2, o *ru* per tu, v. 11), con interventi autografi (A³, A⁴ e A⁵), e due copie autografe in pulito quasi identiche (A⁶ e A⁷), una delle quali su carta intestata «Istituto Italo-Finlandese | Itälaialais-Suomalainen Yhdistys | Italiensk-Finländska Föreningen | Helsinki-Helsingfors». Da quest'ultima, la più corretta anche ortograficamente, si esempla il testo, con minimi interventi sulla punteggiatura.

APPARATO

1 ho ammazzato *p. corr. su* aspettavo (?) -> ho aspettata (?) A¹; tante *p. corr. su* le prime (?) A¹; 2 rispettato più *p. corr. su* anche pensavo (?) A¹; più [...] *p. corr. su* a tutte le A¹, piaceri *p. corr. su parola illeggibile* A²; 3 non... bello] rimango sempre *p. corr. su* son diventato A¹, rimango sempre fuori d'una stella A²; 4 ad ammirarla e cantar la stessa ritornella A¹, *poi corretta nella lez. a testo in* A²; 5 campion] organ A¹, *p. corr. su* organ A²; 6 Tu vollì A¹, Volesti *p. corr. su* Tu vollì A²; in eternità *p. corr. su* a la crudeltà A²; 7 han *agg.interl.* A¹, 10 triste *p. corr. su* malinconica A¹; 11 organ A¹, campion *p. corr. su* organ A²; 12 Tu Vollì A¹, Volesti *p. corr. su* Tu vollì A²; 14 perché le mie lagrime cascan in primavera A¹; ho pianto *p. corr. su* le mie A²; ancor *p. corr. su* cascan A²; 17 organ A¹, campion *p. corr. su* organ A²; 18 Tu vollì A¹, Volesti *p. corr. su* Tu vollì A²; 19 dell'innertia A¹, dall'inerzia *p. corr. su* dell'inertia A², del inerzia A³⁻⁶; mia A¹; 21 ricevano A¹, ricevono *p. corr. su* ricevano A²; 23 pieno di amabilità *p. corr. su* un organ di A¹, campion *p. corr. su* pieno, *poi cass.* A²; 22 corraggio A¹, coraggio *p. corr. su* corraggio A².

COMMENTO

Le incertezze redazionali della minuta si concentrano nella prima strofa e nel *refrain*. L'errore *ritornella* porta via con sé il rimante *stella*, sostituito un po' pedestramente da *bello*. *Crudeltà* nel v. 2 della minuta A² è probabilmente solo un errore di ripetizione. A² sembrerebbe documentare la consulenza di un madrelingue o di un revisore linguistico esperto, che interviene a lapis (*Tu vollì* > *Volesti*, *ricevano* > *ricevono*, *corraggio* > *coraggio* ecc.).

V

In ogni primavera c'è un sogno

- 1 Nella sera della vita
non mi stanco di sperar,

l'opera non è finita
né la strada per andar.

5 Senza perder l'illusione
della mia gioventù
resto qui in osessione
fra lussuria e virtù.

10 A sinistra ed a destra
tutto pare aspettar
e aprendo la finestra
vedo già il tramontar.

15 Sono stanco, ma i fiori,
che fiorescano in giù
brillano in bei colori
danno forza sempre più.

20 Ogni anno è un sogno,
ogni sogno è un cuor,
di gridar non ho bisogno
l'esistenza e l'amor.

Alla nuova generazione
esperienze voglio dir
domandarne l'opinione
ch'essa ha sull'avenir.

25 Cosa fa se nella sera
cascano dei fior fatal
viene nuova primavera
coi nuovi gran regal.

30 Cosa fa, che, se volessi,
potrei fare la mission
riunire nuove messi
per creare l'opinion.

35 Cosa fa se appassisco
l'esteriore cade giù:
forse nel mio cuor gradisco
qualche dono di virtù.

Giovinezze, che fiorite
per me siete l'elisir
siete mille nuove vite
40 per l'immenso adempir.

Riguardando la bellezza
della vostra realtà
voi mi date la carezza
dolce dell'eternità.

45 Una volta m'incantate
ed il cuore vi scopri
pur nel sole voi andate
in amor che mai sfiori.

NOTA AL TESTO

Il fascicolo relativo alle poesie IV e V contiene cinque testimoni di questo testo. Si tratta di una minuta con l'intitolazione *L'illusione* (A¹), due copie in pulito autografe e firmate (A² e A³), e due copie dattiloscritte (A⁴ e A⁵), la seconda delle quali con firma autografa. Si segue quest'ultimo testimone.

APPARATO

Titolo] L'illusione A¹; 7 ossessione, *p. corr. su* posizione A¹, ossessione A²; 14 fioriscono A¹⁻², fioriscano A³; 24 essa *p. corr. su* ella A¹; 35 Con piacere io gradisco, *poi corr. in* Se nell'animo, *poi in* Forse nel mio cuor A¹; nel mio cuor *p. corr. su* che [...] A²; 36 qualche dono di virtù *p. corr. su* ricchi doni sempre più A¹; 40 per l'immenso adempir *p. corr. su* che potete a me venir A¹; 45 Una volta *p. corr. su* Un bel giorno A¹.

COMMENTO

Gran parte delle correzioni sono già realizzate nel passaggio da A¹ ad A². A³ presenta già un testo stabile. Curioso che le forme corrette *fioriscono* e *ossessione* di A² vengano però scavalcate successivamente da *fiorescano* e *osessione*. *L'incantate* del v. 45 andrebbe logicamente corretto in *incantaste*, ma ne scapiterebbe la rima perfetta. Sarà un altro segno dell'imperizia morfologica dello scrivente.

VI

[Presentazione in versi]

1 Signore, Signori stasera
vogliano in sincerità
la riconoscenza vera
di tutta la società

5 esprimer ai cari padroni
della casa bellissima qua
gentilissimi amfitrioni
di grande ospitalità.
Al Ministro d'Italia la bella
10 che vuole riceverci qui,
sua gentile consorte la stella
dei salotti che brilla così.
L'Istituto senza locale
che dove andare non sa
15 è di riconoscenza tale
per questa amabilità.
Stasera sarà una festa
— lo sappiamo d'inzani però —
A convocazion come questa
20 si risponde di sì, mai di no.
Nel programma c'è prima, sapete,
un discorso sull'attualità.
Della baronessa von Bohrn, volete
applaudire l'ingenuità.
25 Poi cantano grandi artisti
dell'opera finnica qui.
Elenius e Soini, mai visti,
stimatissimi maestri, perdi!
Un pianista ottimo suona
30 qualche pezzo del tempo che fu,
e quella musica buona
com' il sole risplende lassù.
Infine il ballo incanta
noi tutti. Di bello umor,
35 con riconoscenza tanta
partiamo la gioia nel cuor.
Un evviva pei padroni
di casa Tamaro che fa
risplendere tutti i saloni
40 di buona ospitalità!

NOTA AL TESTO

Tre minute autografe e una copia in bella, sempre autografa, compaiono tra le carte di Cedercreutz. Mi attengo, ovviamente, alla versione più, diciamo così, elaborata (A⁴).

APPARATO

1 stasera *p. corr. su* stasera A¹; 2 sincerità *p. corr. su* prima età A¹; 3 vera *p. corr. su* sincera A¹; 5 ai cari padroni *p. corr. su* agli padroni A¹; 6 della *p. corr. su* di A¹; 7 anfitrioni A²; 11 consorte *p. corr. su* Signora A¹; 13 Il circolo A¹, L'istituto *p. corr. su* Il circolo A²; locale] ambiente A¹⁻², locale *p. corr. su* ambiente A³; 14 non sapendo mai dove va A¹⁻², che dove andare non sa *p. corr. su* non sapendo mai dove va A³; 15 è molto riconoscente A¹⁻², e di riconoscenza tale *p. corr. su* è molto riconoscente A³; 16 tale *p. corr. su* quella A¹; 17 La sera A¹⁻², stasera *p. corr. su* La sera A³; 18 sappiamo A¹; d'innanzi *p. corr. su* di prima A¹; 19-20 in casa così come questa | si risponde sempre chie, comme il faut A¹, in casa così come questa | si fa sempre chie, comme il faut *corr. in* A invitation così come questa, si risponde di sì, mai di no A², convocation *p. corr. su* invitation A³; 21 c'è] ce *omn.*, prima *p. corr. su* primo A¹; Baronessa von Bohrn A¹⁻², 24 applaudir della genialità A¹, applaudir ne l'ingeniosità *p. corr. su* applaudir ne la genialità A², applaudire *p. corr. su* applaudirne A³; 27 mai visti *p. corr. su* sapristi A³; 37 Un evviva *p. corr. su* Un brindisi A¹; 38 bellina A¹⁻², Tamaro *p. corr. su* bellina A³⁻⁴;

COMMENTO

Testo molto tormentato, considerandone livello e occasione, che presenta importanti correzioni in tutti i passaggi da una minuta all'altra. Notevoli le correzioni di *Circolo* in *Istituto*, e la rivelazione della sede, la casa di Attilio Tamaro, all'altezza dell'ultima revisione. Importante anche l'attenuazione di giudizio sulla von Born, la cui «genialità» viene ridimensionata in «ingeniosità».

Index of Authors

LEENA EILITTÄ

D.Phil (Oxon.), docent of comparative literature at the University of Helsinki
P.O. Box 59 – 00014 University of Helsinki (Finland)
leena.eilitta@helsinki.fi
Orcid 0000-0002-8480-6399

ENRICO GARAVELLI

Professore associato e libero docente di Filologia italiana
Facoltà di Lettere, Dipartimento di Lingue, C.P. 24 (Unioninkatu 40 A) – 00014
Università di Helsinki (Finlandia)
enrico.garavelli@helsinki.fi
Orcid 0000-0003-4171-271X

HANS W. GIESSEN

Prof. Dr. habil.
Abteilung Sprache und Kommunikation, Jan-Kochanowski-Universität in Kielce,
ul. Uniwersytecka 17, PL-25-406 Kielce, Polen
Dosentti
Institut für moderne Sprachen – Germanistik, Universität Helsinki, PF 24 – FI-
00014 Universität Helsinki, Finnland
hans.giessen@gmx.net
Orcid 0000-0002-4024-1664

BRENDAN HUMPHREYS

PhD, Senior Researcher
Aleksanteri Institute, Finnish Center for Russian and Eastern European studies,
P.O. Box 24 (Unioninkatu 40) – FI-00014 University of Helsinki, Finland
brendan.humphreys@helsinki.fi
Orcid 0000-0003-4271-6149

SABINE KRAENKER

Maître de conférences

Département des langues, section Langue française et culture, B.P. 24 (Unioninkatu 40 A) – 00014 Université de Helsinki (Finlande)

sabine.kraenker@helsinki.fi

Orcid 0000-0003-4447-0998

JOSÉ LUIS RICO

Investigador independiente

Sivuvälo Platform Ry, Solnantie 24 A 11 – 00330 Helsinki, Finlandia

ricocarrillo@gmail.com

ROBERT SEITOVIRTA

Dr.

Institut für moderne Sprachen / Germanistik, Pf. 24 (Unioninkatu 40 A) – 000140

Universität Helsinki, Finnland

robert.seitovirta@helsinki.fi

Orcid 0000-0002-1733-2795

FRANCA SINOPOLI

Professoressa ordinaria di Critica letteraria e Letterature Compare

Dipartimento di Lettere e Culture moderne, Università “La Sapienza” di Roma,

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

franca.sinopoli@uniroma1.it

Orcid 0000-0002-2990-4295

ELINA SUOMELA-HÄRMÄ

Professoressa emerita di Filologia italiana

Facoltà di Lettere, Dipartimento di Lingue, C.P. 24 (Unioninkatu 40 A) – 00014

Università di Helsinki (Finlandia)

elina.suomela-harma@helsinki.fi

Orcid 0000-0001-7468-3236